

## *Editoriale*

Come la maggior parte delle associazioni culturali, la Società Storica Novarese ha dovuto confrontarsi con i radicali cambiamenti introdotti, nel mondo della pubblicistica scientifica, dalle mutate modalità della ricerca e dalle nuove abitudini di lettura.

La «rivoluzione digitale» ha profondamente modificato le consuetudini lavorative, grazie all'uso del personal computer, della posta elettronica e alla facilità di accesso alle pubblicazioni antiche, ormai massicciamente digitalizzate. È indispensabile essere coscienti dell'importanza di tale fenomeno, così come dei mutamenti intellettuali, tecnici e istituzionali avvenuti negli ultimi decenni.

È innegabile che l'attenzione del pubblico verso le scienze sociali sia diventata meno viva che nei decenni precedenti – e ciò è, paradossalmente, funzione derivata della volgarizzazione mediatica degli esiti delle ricerche stesse - ed abbia reso l'evidenza di questi cambiamenti meno chiara. Storici e cultori delle scienze sociali non hanno però certamente smesso di lavorare, di aggiornare strumenti e metodi e di ottenere nuovi risultati.

Nel tempo della pubblicazione on-line, del «libero accesso», della aggregazione tematica automatica e della ricerca per parole-chiave, come è possibile gestire un progetto editoriale coerente? E soprattutto come garantire la compatibilità della valutazione scientifica con la necessaria apertura verso le nuove modalità di scrittura della storia, cercando di mantenere il ruolo di «certi-

ficatori del sapere” che le riviste scientifiche hanno sempre dovuto avere? Come continuare a rispettare i propri principi fondanti senza diventarne vittima?

Il *Bollettino Storico* deve evolvere. Elemento immediatamente visibile è il cambiamento di periodicità: la rivista adotterà una cadenza annuale nell'intento di dare spazio ad una lettura attenta ed alla discussione. Una periodicità che renderà più semplice la valutazione scientifica dei testi - processo indispensabile per il mantenimento del prestigio accademico ma che richiede tempo e riorganizzazione della struttura - e, non secondariamente, consentirà una riduzione dei costi editoriali.

Tale cambiamento è parte di un più grande progetto, che già negli scorsi anni ha visto nascere il sito internet [ [www.ssno.it](http://www.ssno.it) ], dapprima come semplice vetrina ed in seguito come spazio nel quale esporre i risultati di piccole ricerche. In futuro sarà luogo deputato alla pubblicazione dei documenti a corredo degli articoli a stampa e, soprattutto, spazio privilegiato aperto al dibattito.

Si tratterà quindi di articolare il contenuto del sito in funzione di quello della rivista considerando i tempi e i linguaggi differenti delle due edizioni. La nuova politica editoriale passa attraverso la messa in linea di uno spazio virtuale complementare alla pubblicazione cartacea ove, per tramite degli strumenti di ricerca, sarà possibile accedere a tutto il patrimonio storico e di archivio, aggregato per parole-chiave.

Il sito intende anche porsi come luogo privilegiato del dibattito culturale, secondo un ritmo più rapido, e con uno stile più semplice di quello della rivista cartacea. Potrà divenire spazio di discussione relativamente agli argomenti trattati nei saggi o

nelle recensioni, proponendo i commenti dei lettori e le eventuali risposte degli autori: sarà il prolungamento elettronico di quello spazio che è il cuore della ricerca e il fondamento dell'attività di stimolo intellettuale proprio della rivista.

Un «dispositivo editoriale» vale, soprattutto, in ragione del progetto intellettuale che sottintende. Non intendiamo definire l'affermazione di un paradigma o dare lezioni di metodo. L'articolazione teorica e metodologica delle scienze sociali è un dato acquisito, e vogliamo ritenere che tale molteplicità costituisca un elemento positivo. Il *Bollettino Storico* non vuole essere, ammesso che lo sia mai stato, una Scuola storiografica. L'insegnamento di Morandi e di Viglio, di Cassani, di Papale e di Crenna non si è certo dissolto nell'elettismo: il *Bollettino Storico* può, e deve, in questo spazio intellettualmente aperto, continuare ad affermare la propria specificità. La prima esigenza è quella della riflessione metodologica.

Il *Bollettino Storico*, aperto a modi diversi di praticare la scrittura della storia - dalla «storia quantitativa» allo studio del caso specifico, dalla «storia sociale» alla storia intellettuale - pubblicherà, prioritariamente, testi che pongano nuovi quesiti, che propongano analisi o concetti originali e che contribuiscano a sollecitare il dibattito storico.

Nel tempo della (quasi) illimitata disponibilità di accesso alle fonti documentali, il rinnovamento della storia poggia sì sulla «scoperta» di nuovi documenti ma ancor più su differenti modi di interrogare quei documenti.

«Quel che manca non sono i fatti in se stessi, ma i principi di selezione e di coordinamento. Non tarderemo ad accorgerci che il

fatto non diventa pertinente se non attraverso il suo inserimento in un certo ordine di fatti e che quest'ordine di fatti non si disvela e non si configura che a seguito di una questione posta. È nella serie nella quale si coordina che un fatto diviene interessante»<sup>1</sup>.

Una concezione costruttiva della storiografia che giustifica l'importanza attribuita alle note critiche, alle recensioni ed a tutte le forme di dibattito, che troveranno nello spazio virtuale il proprio luogo di elezione.

*Bollettino Storico* «per» la Provincia di Novara: come già più volte sottolineato, è la preposizione contenuta nella denominazione della rivista a determinarne il programma. Il *Bollettino Storico* è una rivista di storia locale, che si occupa di ogni periodo, dalla preistoria alla piena contemporaneità. Ciò nondimeno la preoccupazione principale è quella di mettere in evidenza quegli elementi e quei fenomeni che meglio esprimano la specificità locale di più complesse relazioni generali.

Per cercare di raggiungere questi traguardi sarà indispensabile rafforzare il dialogo con altre discipline, un dialogo che deve essere costantemente approfondito e rifondato, perché tutte le discipline si trasformano, così come le relazioni che le legano, e nulla è di più pericoloso di una interdisciplinarietà fittizia o di facciata. Da ciò deriva l'apertura verso le materie giuridiche, la sociologia, l'antropologia, ma anche la teoria letteraria e la filosofia. Senza dimenticare la geografia, l'economia e la storia delle arti, con le quali le relazioni sono state per lungo tempo particolarmente

---

1 Vittore Branca-Jean Starobinski, *La filologia e la critica letteraria*, Rizzoli, Milano 1977.

serrate. Non si tratta di rinnegare la specificità delle storie come discipline ma di contribuire alla definizione di uno spazio comune di discussione e di scambio tra le scienze umane e sociali.

Il *Bollettino Storico* estenderà la propria attenzione verso territori che superano i tradizionali confini istituzionali, non per una acritica adesione all'infatuazione per la storia globale ma per una apertura al mondo, per confrontare ipotesi storiografiche, modi di articolare le concezioni della storia e del lavoro storico, per proporre approcci trasversali e tematici capaci di sfuggire al confinamento delle aree geografiche e di facilitare il rinnovamento dei quesiti.

Tutto questo non definisce un programma di lavoro predefinito, ma un orizzonte intellettuale e un progetto editoriale: fornire alla lettura, alla discussione, al dibattito testi scaturiti da tradizioni storiografiche differenti, ma che tentino di spostare in avanti i confini del sapere. Tutto ciò per delineare un nuovo paesaggio storiografico nel quale la Società Storica Novarese deve definire quale ruolo possa avere ancora.

Con quali strumenti? È importante che ci sia coerenza tra ambizione intellettuale dell'associazione e forma materiale del Bollettino. Obiettivo primario è il mantenimento della diffusione della versione cartacea, in considerazione del fatto che è proprio della natura della pubblicazione l'essere un oggetto fisico, la cui coerenza intellettuale si riflette nell'unità materiale. La tradizionale diffusione dell'edizione cartacea vedrà, in un futuro non lontano, l'affiancamento della diffusione digitale, destinata principalmente a biblioteche e istituti di ricerca.

La ricerca di un modello economico equilibrato, che non mira al profitto ma alla giusta ripartizione dei costi, in funzione direttamente correlata ai finanziamenti concessi dalle istituzioni e dai sostenitori, determina tanto l'allontanamento dall'ipotesi della gratuità dell'edizione digitale quanto da quella di una distribuzione per tramite di editori commerciali. La difficoltà consisterà nel coniugare i due aspetti della rivista, il formato cartaceo e l'edizione in linea, trovando il giusto equilibrio.

La versione cartacea continuerà ad avere un ruolo fondamentale per l'identità della rivista e per il mantenimento del legame con la comunità locale dei lettori.

L'edizione elettronica rappresenta un formidabile strumento per una diffusione che supera le frontiere tradizionali. Questa scelta non è un adattamento: è l'esito di un preciso orientamento intellettuale, che privilegia lo sviluppo in una direzione ancorata all'eredità che abbiamo raccolto ma capace nel contempo di far uso dei nuovi strumenti. L'organizzazione di conferenze intorno agli argomenti della pubblicazione, con il sostegno delle istituzioni culturali che vorranno collaborare, ha l'ambizione di superare il confine della comunità professionale degli storici e degli studiosi: si indirizza verso gli insegnanti della scuola secondaria, verso gli studenti e verso il pubblico che desidera conoscere l'attualità della ricerca.

In quale prospettiva? Quella di costruire la complementarietà degli strumenti e delle tecniche, la condivisione dei linguaggi e la messa in valore del patrimonio di conoscenza fin qui accumulato. La messa in linea scompone di fatto l'unità editoriale in una serie di singoli contributi senza che sia necessario metterli in rapporto

con l'insieme nel quale sono inseriti. Di fronte a questa evoluzione, che trasforma il senso delle unità tipografiche, il lavoro del comitato editoriale è indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo della massima qualità.

Più che all'individuazione di una linea, cerchiamo di mettere in pratica dei principi: pubblicare testi che esprimano il legame tra lavoro empirico e proposizioni metodologiche; aprire la rivista alla produzione scientifica internazionale ampliando quanto più possibile gli orizzonti geografici e temporali, considerando che la storia è una scienza sociale inscritta nel progetto multidisciplinare delle scienze umane; dare al lavoro scientifico una dimensione di riflessione critica.

Se il Bollettino Storico vuole continuare ad esistere dovrà essere più di una rivista. Non dovrà esprimere una linea ma una esigenza, non un programma ma una prassi, un modo di fare.

In una parola, e nella pienezza di senso del termine, uno stile.